

AVVISO

Come di consueto ai primi soci che rinnovano la tessera o si iscriveranno per l'anno 1998 verrà dato in omaggio un volume edito dal Museo della Montagna.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo

Laura Totis & Sandro Lionello
3, Reeves Street
STOKE/NELSON
NEW ZELAND

Nelson, 27 settembre 1997

Carissimi amici,

siamo due Soci del C.A.I. di BOLZANETO (Sottosezione della Ligure di Genova).

Vi scriviamo perché siamo attualmente residenti in Nuova Zelanda, dove abbiamo aperto un B&B che vorremmo diventare un "Posto Tappa" per tutti i membri del C.A.I. interessati a venire in queste Isole per scalare il Monte Cook (m 3764) oppure per semplice turismo.

In questi ultimi anni ci sono stati alcuni audaci provenienti soprattutto dalla zona di Trento, che hanno tentato la scalata del M. Cook con gli sci e chissà che non ci sia già qualcuno che sta pianificando di imitarli. A prescindere dal punto di vista alpinistico, l'Australia e la Nuova Zelanda sono le mete del prossimo turismo anche perché le Olimpiadi del 2000 si terranno proprio in Australia.

Per noi sarebbe fantastico avere un via-vai di persone dall'Italia (per sentirci meno soli!) ed in particolare di amici del C.A.I. al quale siamo sempre molto affezionati (infatti siamo sempre ufficialmente Soci, anche se siamo dall'altra parte del mondo!).

Se volete notizie più precise su di noi, potete contattare la nostra sezione, e, se potete farlo, sarebbe molto bello se stampate due righe su di noi nei Vostri Notiziari.

Per adesso salutiamo tutti e speriamo di vedere qualcuno "bussare" presto alla nostra porta!

Grazie a tutti.

Laura e Sandro

La redazione di *Monti e Valli* è pronta ad iniziare il "via vai" verso la Nuova Zelanda. Unico problema il biglietto di viaggio... Per il momento ci accontentiamo del Monviso, ma diffondiamo molto volentieri il vostro invito. Scriveteci ancora!

Per ragioni di spazio, molto spesso non indichiamo le didascalie delle fotografie, né i nomi degli Autori; d'altronde le immagini utilizzate a commento degli articoli sono quasi sempre fornite da chi li scrive.

Occorre però ringraziare, almeno a fine anno, i colleghi di redazione Giorgio Pettigiani e Sergio Marchisio che hanno fornito e rinnovano continuamente l'archivio fotografico di *Monti e Valli*. Lo stesso ringraziamento va alla Direzione del Museo della Montagna e alla sottosezione CAI di Chieri che ci hanno permesso di avere sempre in copertina foto storiche di alto livello.

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

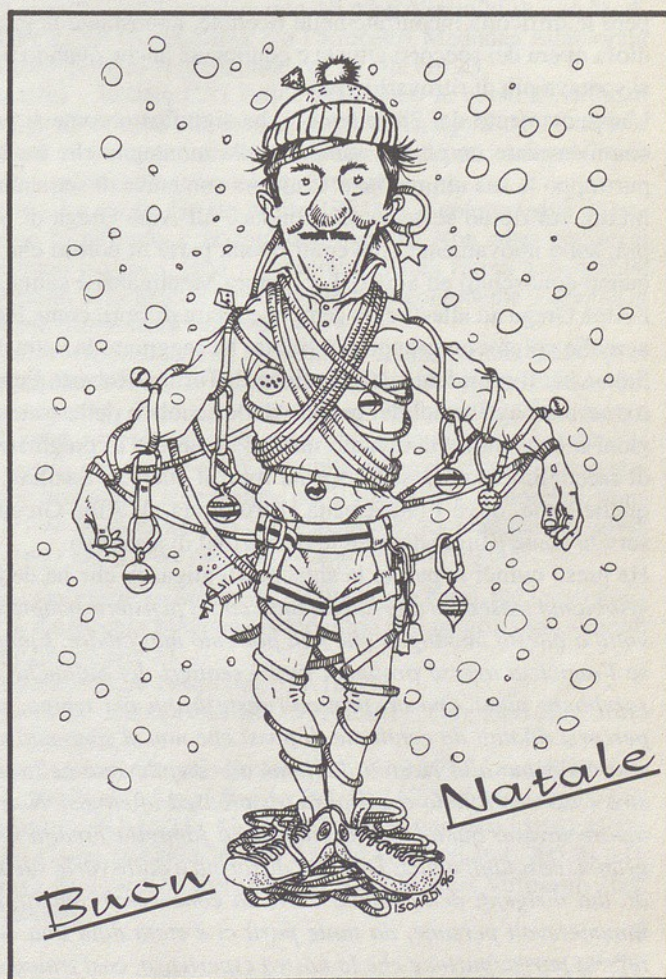
COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Enzo Bragante - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Umberto Cossa - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reppi - Maria Cristina Rosazza - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

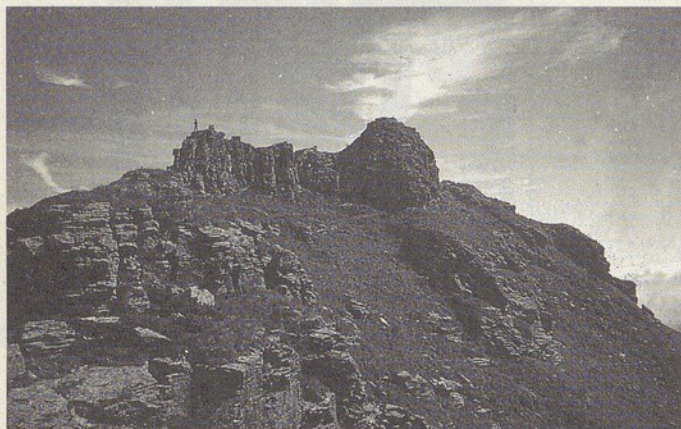
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 21,00 - 22,30

Anno 52° - n. 10/97 - Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 (Filiale di Torino)

DICEMBRE 1997



Stampato su carta riciclata



EDITORIALE

Sul Sajonchè per ricordare Ezio Mentigazzi

La Commissione TAM e UGET hanno commemorato il 28 settembre con la gita in Val Sermenza, il compianto presidente del CAI Torino Ezio Mentigazzi, nei luoghi dove ha perso la vita circa due anni fa.

Il ritrovamento di alcuni documenti, indumenti e ossa umane, ad agosto, ha fatto riaprire le ricerche. La localizzazione del punto, molto lontano dal luogo segnalato sulla sua auto, lascia aperte tutte le possibili spiegazioni della tragedia e chiarisce però le difficoltà incontrate nelle ricerche, nonostante la grandiosa opera dei soccorsi attuata e continuata anche quando non si sperava più di ritrovarlo vivo.

L'appuntamento del 28 settembre, ha significato come si può commemorare un amico, salendo sulla montagna che è stata purtroppo la sua ultima meta. L'ultima domenica di settembre, infatti, sul ripido sentiero che conduce all'Alpe Grega di Sopra, sono nuovamente convenuti buona parte di coloro che lo hanno conosciuto ed amato. La signora Mentigazzi è salita all'Alpe Grega ad allestire un semplice altare di fiori, come Ezio avrebbe voluto; un gruppo più ridotto ha raggiunto la vetta del Sajonchè. Il presidente della sezione di Torino, Roberto Ferrero, accanto agli amici dei gruppi, delle scuole e delle sottosezioni lì convenuti, ha invitato tutti ad un attimo di preghiera e di raccoglimento. La sua voce ha rotto il silenzio assoluto di quelle cime, dove l'unica baita ristrutturata all'Alpe Grega è servita come rifugio durante le operazioni di soccorso.

Ha preso quindi la parola la signora Mentigazzi, che ha detto: «Abbiamo trascorso due lunghi anni con il pensiero sempre rivolto a questa montagna che non potremo mai amare. Eppure se l'amicizia avesse profumo, tutti i sentieri del Sajonchè ne sarebbero pieni. Questo profumo resterà qui nel tempo, nei percorsi dilatati da centinaia di passi che non si sono mai arresi. Salivano alla ricerca dell'amico e scendevano nella nostra casa con affetto e costanza, discreti ed affettuosi. Non si muore invano quando si lasciano alla famiglia eredità così grandi, così tanti amici. Dal CAI di Torino e dalle varie sue sedi, dai dirigenti della Banca CRT, da conoscenti comuni, da innumerevoli persone, da tante parti ci è stata data una così offerta partecipazione che la nostra esperienza, così traumati-

ca, è stata nello stesso tempo una meravigliosa lezione di solidarietà ed umanità.

Un capitolo a parte merita il soccorso alpino di Varallo, il signor Francione e tutti i suoi ragazzi sono stati la mia ancora per non affogare in un mare di angoscia. Non so quante volte li ho interpellati, non so quante telefonate ho fatto al signor Francione e quante me ne abbia fatte lui; non so quante volte li ho visti su questa montagna per non arrendersi mai. Un legame immenso di gratitudine ed amicizia ci lega a questi uomini che hanno dato per scontata la ricerca di Ezio oltre il tempo e che hanno dimostrato un'umanità rara verso noi che restavamo, con immensa fiducia, in loro attesa.

«Mi chiami sempre, per qualsiasi cosa, in qualsiasi momento». Queste sono le magiche parole del signor Francione in due anni e riempivano il mio cuore di commozione e d'affetto per sempre.

Ora lasceremo che Ezio riposi in pace e ci daremo noi un po' di pace. Vi stringo tutti al cuore con immenso affetto e ripetuti grazie».

Alla fine un applauso lento, timoroso, quasi impercettibile è salito piano piano ad esprimere realmente la commozione di tutti. Roberto Ferrero ha ripreso la parola invitandoci ad una preghiera comune, dimenticando per un momento se si è fedeli, atei o dubbiosi, e a recitare un "Padre nostro" rivolto al cielo, che tutti accomuna su quell'altare di pietra che guarda verso il Sajonchè, l'ultima montagna di Ezio... Poi ha detto: «*Abbracciamoci, scambiamoci un segno di fratellanza e di pace, facendo sì che questo gesto ci accompagni sempre e in ogni luogo per il significato che dovrebbe avere ogni nostro incontro, non solo in questa triste ricorrenza, ma ogni volta che in gita sociale o fra amici si inizia a salire idealmente la montagna che tanto amiamo...*».

Lodovico Marchisio



NOTIZIE

Sezione di TORINO

Scuola di Sci di Fondo Escursionistico

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Sci di Fondo e Fondo Escursionismo organizzati dalla Scuola.

Il programma dettagliato è disponibile presso la Sede di Via Barbaroux.

Parallelamente ai Corsi si svolgeranno le gite sociali, da dicembre ad aprile.

Per i mesi di dicembre '97 e gennaio '98 gli appuntamenti saranno il 7 - 14 - 21 dicembre e l'11 - 18 - 25 - 31 gennaio.

Infine venerdì 28-11-1997, alle ore 21 siete tutti invitati c/o il "Circolo dei Dipendenti Comunali" (Viale Dogali 6 angolo C.so Sicilia) alla **Serata promozionale sulla Sci di Fondo Escursionistico**.

Sottosezione UET

Gite sociali

Viene organizzato il seguente calendario di gite sociali aperte a tutti i soci, sulla base delle date e delle località seguenti:

Domenica 7 dicembre: Val Savarenche (AO) - Pont (m 1960)

Domenica 14 dicembre: Val de la Clarée (F) - Nevache (m 1620).

Domenica 21 dicembre: Val Grisenche (AO) - Bonne (m 1810).

Domenica 28 dicembre: Val di Viù (TO) - Usseglio (m 1265).

Domenica 4 gennaio: Val di S. Barthelemy (AO) - Lignan (m 1640).

Domenica 11 gennaio: Valle Cervo (BI) - Bocchetta Sessera (m 1510).

Domenica 25 gennaio: Val Varaita (CN) - Santuario di Valmala (m 1375).

Le gite sociali, se i partecipanti saranno in numero sufficiente, potranno essere effettuate in pullman, con ritrovo alle ore 7 in piazza Statuto; nel caso vengano effettuate con mezzi propri, il ritrovo sarà in c.so Regina 304 (di fronte all'Istituto Maffei, ang. c.so Potenza).

Le iscrizioni dovranno avvenire il venerdì precedente la gita presso la sede sociale, con il versamento dell'intera quota prevista, che potrà variare in funzione della località scelta.



Nella quota non sono compresi eventuali ski-pass, da pagarsi separatamente.

La Direzione si riserva il diritto di variare le località delle gite in funzione delle condizioni di innevamento.

È data possibilità a tutti i soci di aggregarsi alle 5 uscite del Corso di Sci, limitatamente ai servizi di trasporto, con modalità identiche a quelle delle gite sociali.

Programma sci di fondo

La sottosezione UET organizza il seguente calendario di gite sociali aperte a tutti i soci CAI per il periodo dicembre-gennaio:

Venerdì 6 gennaio: Presentazione del corso di sci e dei maestri (ritrovo ore 21 presso la sede sociale);

Sabato 10 gennaio: Distribuzione sci a noleggio (ritrovo via Giacosa 8, dalle 10 alle 12).

Venerdì 16 gennaio: Lezione su "Materiali ed equipaggiamento" (ritrovo ore 21 presso la sede sociale).

Domenica 18 gennaio: 1ª uscita, Valle Stura (CN) - Aisone (m 834).

Corsi di fondo - Tecnica classica e skating

Il corso è rivolto ad adulti e bambini, di qualunque livello tecnico, e si articola in: 1 serata di presentazione; 5 uscite con lezione su pista; 3 lezioni di teoria.

Le 5 lezioni, ciascuna di 2 ore, saranno tenute da Maestri di Sci abilitati FISL.

L'accesso al corso di skating è subordinato al giudizio tecnico preliminare da parte dei maestri.

I partecipanti verranno suddivisi in classi in funzione del loro livello di preparazione tecnico e fisico.

Nelle restanti ore della giornata sarà loro possibile, seguiti dagli accompagnatori del corso, proseguire nell'apprendimento delle tecniche insegnate.

Iscrizioni - Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale fino al 9 gennaio (salvo esaurimento dei posti disponibili): c.so Moncalieri 227/B (p.zza Zara), c/o Parrocchia Madonna Addolorata (Pilonetto), ogni venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

Requisiti - Tessera CAI valida per l'anno in corso. Certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non agonistica. Due foto tessera. Autorizzazione scritta dei genitori per i minori. Presa visione ed accettazione del regolamento.

Costo - La quota, fissata in lire 195.000, è comprensiva di trasporto in pullman e lezioni con maestri. Non sono compresi eventuali ski-pass. Non è compresa alcuna forma assicurativa infortuni; si consiglia di provvedere singolarmente a contrarre almeno una polizza "infortuni neve".

Incontri e lezioni - Sono articolati in quattro serate, una di presentazione del corso e tre di informazione su argomenti correlati ai contenuti del corso (materiali ed equipaggiamento, neve e valanghe, pronto soccorso), e verranno tenuti presso la sede.

Noleggio attrezzatura - È possibile noleggiare per l'intera stagione invernale l'attrezzatura per il fondo (sci, bastoncini, scarpe), fino ad esaurimento del disponibile. La restituzione dovrà avvenire entro metà maggio. Il costo è di lire 70.000.

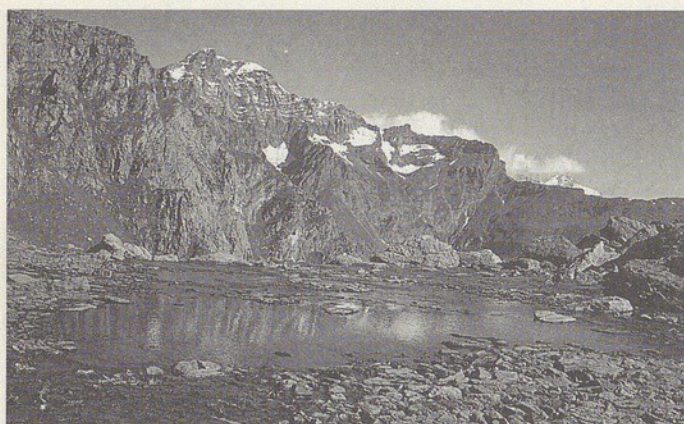
Sede sociale: C.so Moncalieri 227/b (p.zza Zara), nei locali presso la Parrocchia Madonna Addolorata (Pilonetto), ogni venerdì dalle ore 21 alle 23.

Direzione: Piero Dosio (tel. 521.18.497).

Segreteria: Luisa Belli (tel. 932.16.51); Giovanni Zuccarino (tel. 248.45.23).

Coordinamento: Mario Bellore (tel. 661.36.76); Daniela Bonino (tel. 994.76.85); Luigi Bravin (tel. 957.62.54); Mariangela Camelin (tel. 942.14.11); M. Luisa Farinetti (tel. 680.15.16); Giancarlo Gaido (tel. 606.36.78); Angelo Guffanti (tel. 205.31.43); Laura Spagnolini (tel. 436.69.91); Enrico Volpiano (tel. 74.50.86).

(continua a pag. 8)



Uja di Ciamarella, 3676 m, vista dal Pian degli Alamant.

ITINERARI

Spartiacque Val d'Ala / Val Grande e Vallone di Sea

Tratto S. Cristina - Colle Crociasse

Salita da Ceres e discesa a Chialamberto attraverso Santa Cristina, Monte Rosso, Monte Pellerin e Colle Crociasse.

Tipo di salita: EA oppure EE se si aggirano tutti gli spuntoni.

Dislivello: 1140 m però dati i saliscendi sono almeno 150 in più.

Tempo impiegato: ore 6,40.

Considerazioni: Dal Santuario di S. Cristina al m. Rosso, l'itinerario è decisamente sconsigliabile in quanto si svolge nella boscaglia mentre nel tratto roccioso si percorrono rocce esposte il cui percorso non è giustificato dalla meta. Se la sorgente prima di Santa Cristina è asciutta, non esiste la possibilità di fare rifornimento di acqua se non nella discesa su Chialamberto.

In caso di tempo sfavorevole o problemi di altra natura, dal Monte Rosso si può scendere abbastanza rapidamente all'alpe Pian Peccio e poi a Bracchiello.

Partenza ore 6,30 dalla frazione Fè di Ceres.

La salita al Santuario si svolge rapida e confortevole nel fresco silenzio del mattino. Alcuni alberi che le copiose neviccate avevano divelto e ostruivano il sentiero in più punti, sono stati rimossi ed ora il percorso si presenta agevole ed accessibile a tutti. Dalla punta di S. Cristina la vetta del M. Rosso (avvolta dalla nuvolaglia), mi indica la direzione da seguire: N.O.

Una rapida valutazione visiva non mi entusiasma: un lungo tratto di saliscendi nella boscaglia intercalato da alcune pietraie; una serie di alti speroni di serpentino rossastro che spero non mi costringano ad abbassarmi troppo e poi un disordinato pendio di circa centocinquanta metri di rocce rotte, placchette, arbusti.

Al di là della cima la cresta la conosco, non per averla percorsa, ma in quanto l'ho osservata poco tempo addietro dalla vetta del Plu. La ricordo infatti abbastanza regolare e poco impervia, questo pensiero mi rallegra, anche perché dovrò percorrere il lunghissimo tratto che mi condurrà al Colle Crociasse.

Mi addentro deciso nel bosco e subito devo fare i conti con un impenetrabile groviglio di rovi, li aggiro sulla destra e quando riesco sul crinale mi trovo nel bel mezzo di una miriade di minuscoli insetti più piccoli dei moscerini e di colore verdino chiaro trasparente, sono così piccoli che temo addirittura di respirar-

li e si appiccicano alla mia pelle come si trattasse di carta moschicida. Purtroppo non si tratta di uno stormo isolato, gli assalti infatti si susseguono e il mio tentativo di scacciarli dal collo e dalle braccia non sortisce alcun effetto positivo: la loro fragilità è tale che passandomi la mano sulla pelle per ripulirla, non ottengo altro risultato che quello di "spalmarmeli" sul corpo!

Più tardi scoprirò che si tratta di aleurotidi, comunque sia, mi arrendo. La soluzione consiste nell'abbassarsi di alcuni metri sul versante nord della cresta.

La situazione migliora decisamente, seguo per un centinaio di metri una traccia sul tappeto di foglie secche, più avanti, poiché non conduce in alcun punto sensato ho il dubbio che si tratti di un itinerario di cinghiali, frequentissimi in quella zona. In compenso sono riuscito a perdere l'orientamento. Quando scorgo la cima del M. Rosso altissima su di me e molto più a sinistra, sono quasi tentato di abbandonare l'obiettivo.

Dopo un attimo di riflessione riaffiora però la mia dignità. Preso a riferimento un grosso spuntone di roccia che dà il via ad una serie di dentini, riprendo ordinatamente la mia salita.

Giunto ai piedi dello sperone sono finalmente fuori dalla vegetazione; convinto di poter procedere percorrendo fedelmente il filo dello sparti-acque roccioso, attacco deciso la bella placca che fa da zoccolo al primo risalto alto in tutto circa 20-25 metri.

Dopo alcuni passi di II°, mi si presenta un bellissimo camino leggermente strapiombante, ma sono da solo e la manovra di autoassicurazione mi porterebbe via troppo tempo. Tento di girare sulla sinistra, ma la forte esposizione che mi si presenta, mi induce a tornare sui miei passi.

Decido di provare a fare un traverso parecchio più in basso sempre sul versante sinistro; la cosa è piuttosto delicata ma sembra possibile. Attraverso per circa 10 metri e quando mi trovo ad aver percorso tutto il fianco dello spuntone, scorgo la continuazione della cresta qualche metro più in basso, dovrei quindi aggirare lo spigolo sulla mia destra, dopodiché abbassarmi ad una specie di colletto da cui si origina lo spuntone successivo.

Una attenta valutazione e le immaginabili conseguenze di una possibile scivolata, mi sconsigliano però tale operazione. Ma siccome sono stufo di giungere a dei punti morti, sono tentato da una fessura a sacrificare un nuts e proteggere così la mia discesa con una breve calata in corda doppia.

A questo punto mi permetto di dare un consiglio a chi come me, ama bighellonare da solo in montagna: se si prevede di dover ricorrere alla corda o ad altri mezzi "tecnici", occorre prepararsi preventivamente, questo vuol dire muoversi con l'imbragatura già indossata, chiodi, nuts e cordini e tutto il resto a portata di mano, poiché, se si arriva al momento del bisogno con l'attrezzatura nello zaino, la serie di operazioni da effettuare per accedervi quando con una mano non si può abbandonare la presa, è tale da scoraggiare questo tipo di manovra quando essa non sia strettamente necessaria.

Per questo motivo, decido di retrocedere ancora una volta e tornare nella schifosissima boschina, attraverso la quale raggiungo il colletto visto dall'alto poco prima.

Ripreso il filo di cresta, mi impegno sul secondo sperone. Esso si presenta aguzzo, a mo' di guglia, lo supero sotto la punta sul suo lato destro, facilitato da una comoda lama che, ascendendo verso l'alto, mi porta a percorrere una serie di facili dentini di buona roccia.

Mi fermo a osservare il paesaggio: l'ambiente è torrido e selvaggio.

Sulla sinistra (versante ovest), la parete precipita su una vasta pietraia, poi divalla dolcemente verso l'abitato di Bracchiello.

In seguito constaterò che questo, di tutto il percorso S. Cristina-

Ciamarella, è uno dei rari tratti in cui il versante a mezzogiorno si presenta ripido e a tratti strapiombante. Infatti, per tutto il resto della traversata, si presenteranno condizioni opposte: a sinistra (salendo), pendii erbosi che arrivano quasi a lambire il filo di cresta, a destra pareti rocciose a picco, che via via che si sale diverranno sempre più erte e imponenti.

Dal lato opposto (est), circa 30 metri più in basso i fitti boschi di faggi e poi di castagno, accompagnano l'occhio sull'abitato di Cantoira dove, intravedendone il brulichio, si indovina il mattutino rumoreggiare del turismo domenicale.

La percezione del ronzio di un insetto e l'intenso calore riflesso dalle rocce circostanti, si aggiungono ad una tiepida brezza odorosa di erba e legna secca. Elementi che contribuiscono a rendere il luogo carico di solitudine e ricco di quel non so che di selvaggio che la Natura sa donare.

Sono attimi intensi, mi abbandono un attimo a riflettere, soggogato e coinvolto da tutto ciò che mi circonda... Però ho anche finito l'acqua e siccome non so ancora dove potrò rifornirmi, decido di muovermi.

Dopo un ultimo sguardo allo spuntone che mi ha dato del filo da torcere, raggiungo una ripida pietraia che si perde in un canalino di blocchi incastrati e ciuffi d'erba secca; la risalgo con non poca fatica e supero il canalino con cautela a causa dei massi instabili, dopo aver attraversato un vecchio pascolo abbandonato, inizio finalmente a salire il pensio sommitale del M. Rosso. Sceglendomi i passaggi migliori ne raggiungo la cima alle 10,45.

Ora il percorso è visibile sino al Colle Crosiasse, la cresta non presenta più interruzioni notevoli e non rimane che da superare la modesta elevazione del M. Pellerin.

Dopo un'ora e mezza ritengo di essere al colle, infatti il terreno riprende bruscamente a salire verso la prima cima del M. Doubia. Una traccia di sentiero a sinistra conduce invece quasi orizzontalmente al colle d'Attia.

Trovo finalmente le indicazioni su di un masso: "C.A.I. Torino - T.A.M. 303". Un'occhiata alla cartina mi conferma che sono nel luogo giusto; inizio da quel punto la discesa su Chialamberto.

Walter Ricca

RECENSIONI



Nascono i "Quaderni di Monti e Valli". Piero Reposi, presidente della sottosezione UET, ha compilato un volumetto che sintetizza in modo chiaro ed esauriente i temi complessi della glaciologia. Giorgio Pettigiani ne ha curato l'impaginazione e la parte grafica.

Sarà il numero uno dei "Quaderni di Monti e Valli" e verrà inviato ai soci del CAI Torino come supplemento del prossimo numero di gennaio.



Bivacco Michele Rivero, c. 2570 m, al Gh. del Mulinet (Forno A. Graie).

Festa della Montagna a Novalesa

È stato buono il successo raggiunto dalla Festa della Montagna organizzata dal gruppo escursionistico CRT, che ha avuto luogo a Novalesa il 5 ottobre 1997. Merito di tutto ciò va a Novalesa, ridente villaggio della Val di Susa che mantiene tradizioni storiche, culturali e paesaggistiche di prim'ordine.

Al mattino il pulmano viene accolto dal Sindaco, dottor Guido Silvestro, che introduce i partecipanti alla realtà di quella vallata, preparando il gruppo a entrare nell'ideologia di chi lì ancora vive e tramanda storia e tradizioni, perché non vadano perdute.

Il gruppo, poi, trova ad attenderlo all'Abbazia di Novalesa, i monaci che aprendo la porta all'interno dei giardini e della Cappella, socchiudono l'ingresso ad un altro mondo. Raccontano la storia dell'Abbazia, il suo antico splendore e il suo attuale ripristino. Oggi i monaci al suo interno vivono, lavorano, coltivano la terra, si istruiscono per trasmettere ai visitatori tutto ciò che vi è da tramandare di questo microsistema autonomo. L'abbazia offre infatti asilo religioso a laici e persone di qualunque ideologia ed estrazione sociale e a chi in crisi esistenziale, cerchi ospitalità per ritrovare l'armonia e l'equilibrio psicologico perduti.

Il gruppo invece ha poi iniziato a piedi il percorso chiamato "sentiero a dislivello zero" che percorre il fondovalle, toccando le due frazioni di S. Anna, le Edicole religiose, le cascate e gli aspetti naturali più significativi del circondario. Un pizzico d'avventura non guasta mai ed infatti il folto gruppo deve guardare il Cenischia nei pressi di un ponte crollato, che in attesa di





essere ripristinato, senza una passerella provvisoria, diverte ed impegna gli accompagnatori per permettere il trasbordo di tutte le persone.

Il percorso fiancheggia l'affluente che scende dall'orrido del Merdarello per immettersi sull'asfalto che in breve conduce alla frazione S. Anna, notevole per le sue fontane e gli affreschi della piccola cappella votiva. La spettacolarità naturalistica del percorso prende vita sul sentiero che, transitando nel bosco, accanto alla caratteristica Pietra Gildo, conduce nei pressi delle due spettacolari cascate, poco distanti l'una dall'altra che originano l'orrido del Merdarello e la cascata del Rio Claretto.

L'attenzione dei gitanti è poi rivolta alle falesie attrezzate da Al-

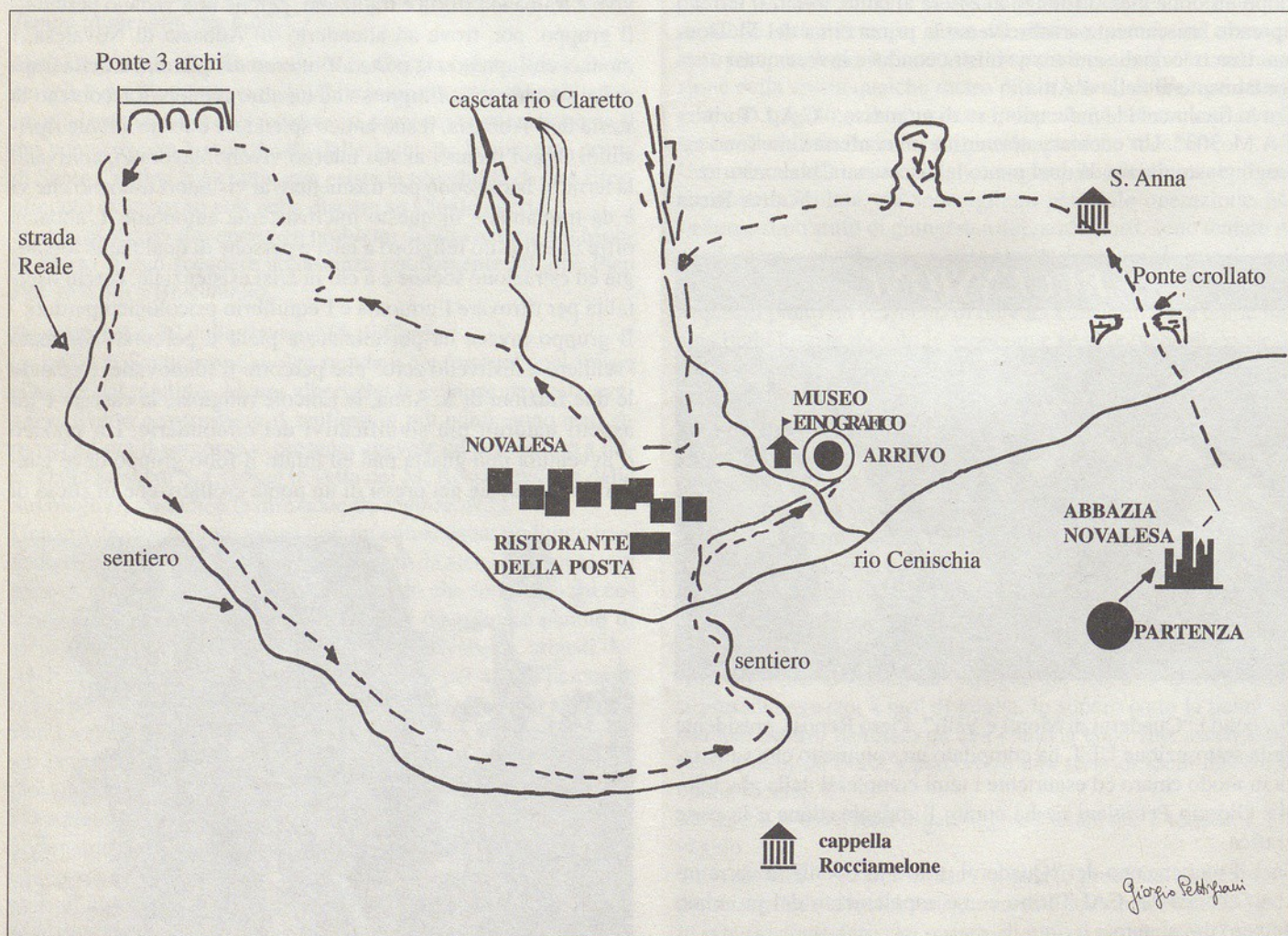
berto Bolognesi che con quest'opera ha fatto confluire nella valle anche un folto numero di free-climbers attirati dalle belle pareti rocciose che cingono a cerchio la zona già ricca di attrazioni naturali. Un exploit "fuori programma" di due alpinisti del gruppo che han fatto a gara a chi resisteva di più sotto il getto della cascata, ha contribuito a regalare "spettacolo" ai gitanti.

Il giro è proseguito per il tratto di sentiero agro-pastorale che raggiunge la strada asfaltata nei pressi del Ponte dei Tre Archi, per discendere oltre il ponte, sul sentiero della "Strada Reale". Il sentiero prosegue in salita a fianco della strada sino oltre il paese di Moncenisio che è il più piccolo comune alpino. Scendendo si raggiunge invece la Cappella dedicata alla vergine del Rocciamelone, eretta dai locali, per un voto fatto durante l'ultima guerra, per 36 partigiani tornati incolumi dai campi di concentramento.

Il giro termina nei pressi del "Ristorante la Posta".

Accompagnati dalla prof. Rosanna Silvestro, il gruppo ha visitato il museo etnografico e la Chiesa, in cui sono presenti quadri offerti da Napoleone. Nel museo sono raccolti i più disparati oggetti usati dai nostri predecessori, dalla doccia a mano alla taglierina per spezzare il pane, che allora si faceva una volta al mese; dalla culla rivestita di canapa e lino ai banchi di scuola con il classico "calamaio ad inchiostro".

Il gruppo viene poi accolto dalla signora Germana Aschieris, titolare del ristorante "La Posta", che avendo promesso una "merenda sinoira" ha invece offerto una cena allietata dall'orchestra folcloristica diretta dal maestro Franco Pipino.



Un'arrampicata vincente

Intervista a Stella Marchisio

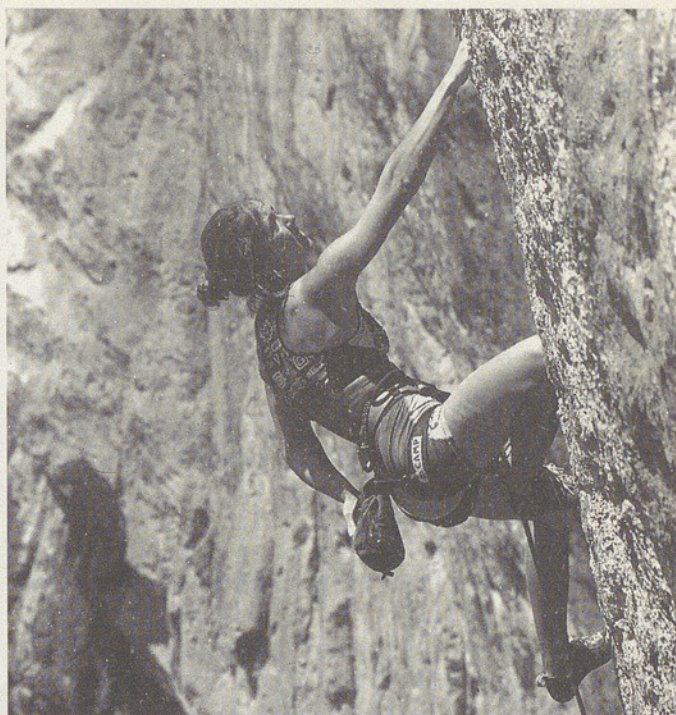
Domenica 12 ottobre 1997 Stella Marchisio ha conquistato il 1° posto assoluto nel Campionato Italiano di Arrampicata Sportiva che si è svolto all'interno del Centro Sportivo di Longarone in provincia di Belluno. Superando la grandissima Luisa Iovane, campionessa dagli inizi dell'arrampicata e ottima atleta, Stella è finalmente e giustamente approdata sulla vetta di questa giovane disciplina sportiva che, speriamo, vedremo alle prossime Olimpiadi invernali.

Stella Marchisio è nata a Torino il 25 novembre 1976 e vive a Grugliasco. Al suo attivo vi sono innumerevoli vittorie in Italia e all'estero e un libro, *Alpinismo e arrampicata sportiva: insieme verso la luce*, scritto a quattro mani con il padre, lo scrittore-alpinista Lodovico Marchisio, un testo molto interessante che racconta la storia e lo sviluppo del free-climbing nel nostro paese e la storia di Stella, i suoi interessi (è appassionata di cinema e della lettura), i suoi sogni, le sue speranze.

Chiedo a Stella:

– Ti alleni solo su strutture artificiali (a parte il fatto che è più comodo) o anche su falesie?

Il poco tempo che ho a disposizione per allenarmi e i numerosi allenamenti da svolgere non mi permettono di farlo sulle palestre naturali, poiché significherebbe spostarsi sempre da un luogo all'altro e quindi impiegare tempo prezioso che serve agli allenamenti. Dal punto di vista fisico riesco ad allenarmi in modo molto più specifico distinguendo i vari allenamenti: forza, resistenza alla forza, resistenza e continuità che sono le tappe più importanti. La falesia, cioè la roccia, non ti offre tale opportu-



nità: quel che trovi trovi e ti devi adattare. Non è un muro di per sé a procurarmi la soddisfazione ma ciò che ne consegue, infatti è molto bello vedere che i tuoi sacrifici ti conducono al raggiungimento dei risultati in gara ma anche e soprattutto fuori, in falesia. Quando arrampichi su falesia, c'è in te l'aspirazione di raggiungere un certo livello (tiro a vista, tiro lavorato), non hai l'ansia della gara e poi sei circondata dalla natura.

– Per quale motivo fra tutti gli sport della montagna hai scelto l'arrampicata sportiva?

Le caratteristiche stesse di questo sport mi hanno condotto alla scelta. A 16 anni mi piaceva molto ma lo vedevo ancora come uno sport che in quel momento mi interessava e attirava più di un altro. A 18 anni mi sono resa conto che quello era il "mio" sport. Nell'arrampicata sportiva sali solo grazie alle tue forze senza l'utilizzo di mezzi artificiali che servono solo per la sicurezza; riesco così a sfidare l'estremo e le mie possibilità.

– Chi ti ha aiutato in questa scelta?

Mio padre mi ha insegnato ad amare la montagna, a mettermi in discussione con "lei", a non piegare la testa di fronte alle difficoltà e andare avanti per la strada che mi sono prefissata. Entrambi i miei genitori mi sono sempre stati vicini e mi hanno sostenuta nelle mie scelte. Mi hanno indirizzata verso un certo tipo di vita, io ho poi scelto la mia strada personale.

– Il rapporto tra alpinismo e arrampicata sportiva?

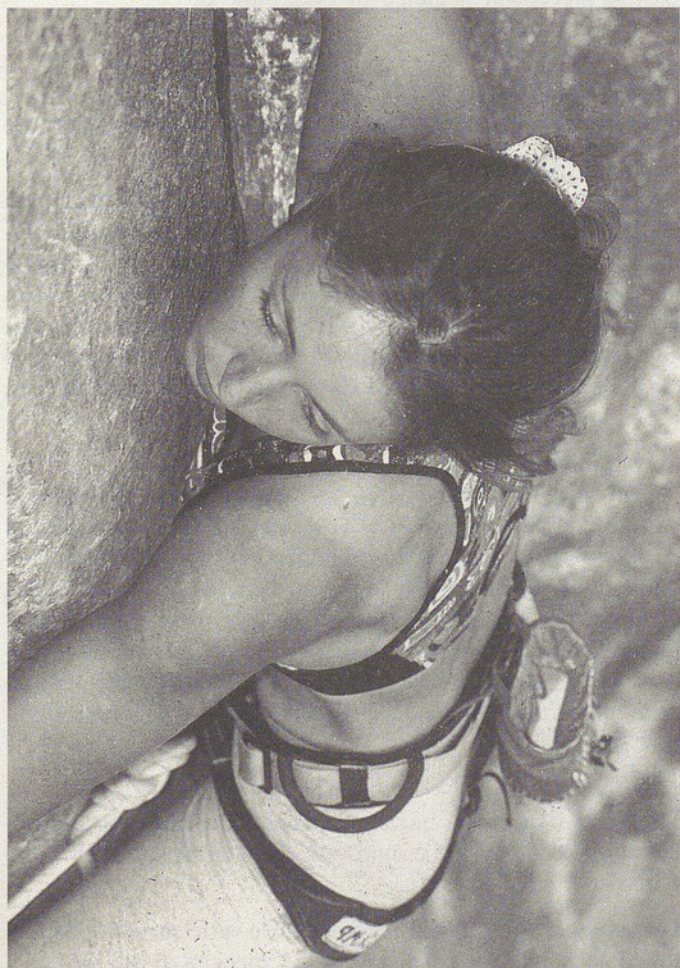
L'uno completa l'altra. Due discipline diverse, ma non per questo "contro". Sovente si parla di tensione tra gli alpinisti e i free-climbers; quando ci sono la sicurezza della propria scelta e la soddisfazione in quello che si fa, non ci si può mettere in contrapposizione negativa con gli altri. In gara e in falesia non greggio per dimostrare qualcosa agli altri ma prima di tutto a me stessa. Il risultato viene da sé.

– E il tuo rapporto con la montagna, oggi, com'è?

Ormai la vedo da lontano. Gli impegni, molti, rendono problematico il riavvicinamento con quello che è stato il mio "primo amore", ma le grandi passioni non si spengono mai; così, chissà, in un futuro, per ora lontano ma non irraggiungibile, tornerò nuovamente a riscoprire quella che ha "fatto iniziare" tutto.

Auguriamo a Stella una lunghissima carriera da prima, per lei prima di tutto, ma anche e spero che ce lo conceda, per tutti noi e per i colori della nostra Italia.

Daria Conti



(segue da pag. 3)

Sottosezione di CHIARI

SCIALPINISMO

14 dicembre

Gran S. Bernardo - Monte Paglietta (2476 m)

Difficoltà: MS.

Partenza: Prailles; dislivello: 847 m.

Informazioni ed iscrizioni: tutti i giovedì sera (ore 21,00 - 22,30) presso la sede CAI in piazza Pellico 3, oppure telefonando a: Luciano Baucia (947.12.21); Franco Tabasso (941.52.09).

AVVISO IMPORTANTE

Causa lavori di ristrutturazione al Rifugio Tazzetti (Al Fons 'd Rumur, comune di Usseglio), **il locale invernale è inagibile.**

Sottosezione GEAT

Assemblea generale Soci

Giovedì 18 dicembre 1997, presso la sede sociale, via Barbaroux 1, con inizio all'ore 21,15, si terrà l'Assemblea Generale dei Soci con il seguente Ordine del Giorno:

- relazione del Presidente;
- approvazione del bilancio;
- premiazione dei Soci venticinquennali;
- nomina di un Socio Benemerito;
- varie ed eventuali.

Prossime gite sociali

La stagione sci-alpinistica 1998 si apre il 14 dicembre 1997 (neve permettendo) con una gita nelle vicine montagne della bassa Valle di Lanzo.

Si tratta del Monte Vaccarezza, 2203 m, altrimenti detto Castel Balanger, a nord di Lanzo, sullo spartiacque con la Valle dell'Orco.

Da Lanzo, senza attraversare la città, si prende la strada per Vietti, abbandonandola poco prima di raggiungere questa località per deviare verso la piccola frazione di Canton Betta, 882 m, dove si lasciano le auto e si calzano gli sci.

Si segue grosso modo il tracciato della strada toccando Leitisetto e Gerbidi, per portarsi sulla dorsale della Cialma e, sempre proseguendo verso Nord, si raggiunge la dorsale Est che collega il M. Vaccarezza con la vicina Cima dell'Angiolino ed in breve il piloncino della vetta. Ampio panorama, dal Monviso al Monte Rosa, con visioni ravvicinate sulle testate delle Valli di Lanzo e sul Gran Paradiso. Per buoni sciatori.

La scheda

14 dicembre 1997

(BS) **Monte Vaccarezza**, 2203 m (Valle di Lanzo)

Partenza: Canton Betta di Lanzo, 882 m

Dislivello: 1231 m

Tempo di salita: ore 4-5

Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Camillo D'Adda, Carlo Grande

Passate le feste natalizie e di capodanno, l'attività sci-alpinistica riprende con una escursione al Gran Pays, 2726 m, nella Valle di St. Barthelemy.

Il Gran Pays figurava già nel nostro calendario gite dello scorso anno ma l'uscita non si era potuta effettuare a causa del maltempo. Lasciata l'autostrada TO-AO a Nus, si raggiunge il grazioso villaggio di Lignan, situato su uno sperone in bellissima posizione. Lasciate le auto, si segue il pendio in direzione Nord-Ovest fino



ad un ponte sul torrente Chaleby e, a seconda delle condizioni di innevamento, si salirà con uno dei due possibili itinerari fino alla vetta. Se le condizioni lo permetteranno si potrà effettuare la traversata, compiendo la discesa sul versante opposto. Per buoni sciatori.

La scheda

11 gennaio 1998

(BS) **Gran Pays**, 2726 m (Valle di St. Barthelemy)

Partenza: Lignan, 1633 m

Dislivello: 1093 m

Tempo di salita: ore 3,30

Capi gita: Sergio Occella (direttore), Roberto Guglielmetti, Luca Carpem

Le iscrizioni si riceveranno presso la sede di Via Barbaroux 1, il giovedì precedente la gita, dalle ore 21 alle 22.

Sottosezione SUCAI

Invito all'Alpinismo

Con la metà di ottobre si è concluso l'«Invito all'Alpinismo» che ha ricevuto un largo consenso di partecipanti. In queste ultime uscite l'obiettivo è stato di avvicinare più persone al fascino dell'arrampicata in montagna e in palestra; si è salita la Cristalliera, nel parco Orsiera-Rocciavère, per la via Accademica e si sono scalate varie vie nella palestra del Monte Bracco tra cui le classiche vie dell'Unione, dei Buchi Neri, Provaci ancora Cris, lo scudo Striato e tante altre.

Sci Alpinismo

Anche quest'anno come da 46 anni a questa parte la Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo SUCAI del CAI Torino organizza il corso introduttivo ed avanzato di Sci Alpinismo che verrà inaugurato il **16 dicembre** presso la sede del CAI in via Barbaroux 1, alle ore 21. Il corso si articolerà in nove uscite che si svolgeranno da gennaio a maggio con uscite di più giorni e su ghiacciaio nel periodo primaverile. Dai **primi di dicembre** sarà disponibile, presso la sede del CAI, un apposito volantino con tutti i dettagli.

Gite sociali

Dal mese di dicembre inizieranno le gite sci-alpinistiche. Notizie più dettagliate si potranno trovare sulla bacheca SUCAI al CAI.

Per conoscere in dettaglio i contenuti e le varie attività della Sottosezione si invitano i soci a leggere l'apposita rivista *Album*.